

# avanti al centro con la DC



## LA NON INFORMAZIONE tv

Eccezionalmente, le telecamere del Telegiornale democristiano sono entrate — questa settimana — nelle officine della Fiat a Torino, mostrando agli italiani (per la prima volta nella storia dell'informazione televisiva) i reparti fermi per una astensione dal lavoro degli operai. Il fatto è importantissimo anche se va subito precisato che non si trattava di uno sciopero, bensì di una astensione di pochi minuti in memoria di Oberdan Sallustro, il dirigente della Fiat Argentina morto a Buenos Aires. Il fatto è importantissimo perché dimostra che il Telegiornale potrebbe informare e documentare rapidamente — se lo volesse — anche gli avvenimenti che interessano da vicino milioni di italiani (com'è appunto uno sciopero alla Fiat); e se non lo fa è perché non vuole. E non vuole perché al padrone Fiat non fa comodo che si parli delle lotte operaie.

Il Telegiornale democristiano, del resto, ha esplicitamente confermato questa verità proprio con lo stesso « eccezionale » servizio di questa settimana. In effetti, gli operai della Fiat quel giorno hanno prolungato l'astensione dal lavoro di altri quindici minuti, per protestare contro l'infortunio mortale che ha stroncato la vita di un operaio di 25 anni, sposato e con un figlio, ucciso mentre lavorava alla catena della nuova «132», la nuova auto Fiat per ultramilionari. Ma il Telegiornale dc ha taciuto su questo « particolare »: ha taciuto perfino sul fatto che un giovane operaio è morto sul lavoro. Per il Telegiornale dc, dunque, la vita di un operaio non vale mai, nemmeno dinanzi ad una morte atroce, quella di un signore?

**CAMPAGNA ELETTORALE** — La DC continua a prendersi la stragrande maggioranza del « tempo » dedicato all'informazione elettorale. Ecco, infatti, i tempi che il TG ha dedicato a ciascun partito nei giorni fra il 6 ed il 12 aprile: DC 13'55" (più altri 10'25" ai democristiani del governo: totale 24'20"); PSI 5'35"; PCI 5'35"; PSDI 4'35"; PLI 2' e 20"; PSIUP 1'55"; MSI-PDIUM 1'50"; PRI 1'45". La classifica delle prime tre settimane di campagna elettorale è dunque la seguente: DC 43'25" (più dc governativi per 37'15" con un totale di un'ora 20'30"); PSI 9'55"; PSIUP 8'40"; PCI 7'45"; PSDI 6'35"; PRI 6'35"; MSI-PDIUM 4'25"; PLI 3'35".

## FIGURE & FATTI che facciamo?

**MARTEDI' scorso** la «Stampa» di Torino recava un vistoso titolo su tre colonne che diceva così: « Il dramma di un giovane emigrato sardo impazzito - Qualcosa s'è rotto dentro la sua testa - per l'urto con la grande città ignota ». La testimonianza della madre - Dopo due anni a Torino non conosceva il nome di una via, non era mai stato né al cine né al bar - Lo scherzo crudele di due colleghi ha fatto esplodere la tensione - Passava il suo tempo a letto, gli occhi sbarrati, scosso da improvvise crisi di furore ».

Il lettore che, come spesso accade, si limiti a scorrere i titoli perché non ha voglia, o tempo, di leggere i testi sottostanti, dice subito: « Un matto, povero figlio » e passa oltre. Ma ecco, sotto il titolo, ciò che racconta il padre del giovane che ha perduto la ragione, venuto a Torino due anni fa da Cuglieri in provincia di Nuoro: « Facevo il minatore, sono rimasto senza lavoro. Quando non abbiamo avuto più pane da mettere sul tavolo, siamo partiti per Torino. Io sono vecchio e malato, non posso più fare molto: aspetto che mi concedano la pensione. Ma avevo due ragazzi giovani e forti che chiedevano soltanto di poter lavorare ». La famiglia, padre, madre, due figli « giovani e forti », il giovane e una ragazza, come vivono nella « grande città »? « La casa: un vecchio palazzo grigio, scrostato, triste. Camera e cucina al quinto piano, mura che trasudano umidità, non si vede mai il sole. Niente servizi né riscaldamento, 18 mila lire di affitto. Maria Rosa, 16 anni, dorme in cucina dietro una tenda, l'altra camera è divisa da un tramezzo, da una parte c'è il letto dei genitori, dall'altra la branda di Francesco ». I due ragazzi trovano un lavoro: Francesco va a fare l'inservente alla Tesoreria, Maria Rosa trova un posto presso una ditta di confezioni. Lui guadagna 50 mila lire il mese, lei poche migliaia di lire la settimana. Il giovane (24 anni) dice: « La mia vita? Il mattino alle sette piglio il tram per andare al lavoro, lo riprendo la sera alle diciotto per tornare a casa ». « Si butta sul letto, mangia e parla sempre di meno. Passa lunghe ore con gli occhi sbarrati nel vuoto ». Ogni tanto parla,

soltanto per dire a sua madre: « Quando torniamo in Sardegna? ». Ma la madre gli risponde: « Chi mangia in Sardegna? ».

Voi avete letto nel titolo di questa terribile storia che « lo scherzo crudele di due compagni ha fatto esplodere la tensione »: due compagni, infatti, avevano acceso un fuoco di sterpi nel giardino dell'ufficio e avevano canzonato Francesco minacciando di bruciarlo vivo, e il giornale dice che questo episodio è quello che ha colmato la misura. Ma non sarà forse quest'altro fatto, che la «Stampa», nella sua cronaca fedele, racconta con lo stesso rilievo dell'altro? « ... il licenziamento della sorella: ha compiuto 18 anni e il periodo di apprendistato, la ditta ora dovrebbe sistemarla, ma preferisce mandarla via e assumere un'altra ragazza che fa lo stesso lavoro e costa la metà. Ora tutta la famiglia deve vivere con le 50 mila lire che Francesco porta a casa ».

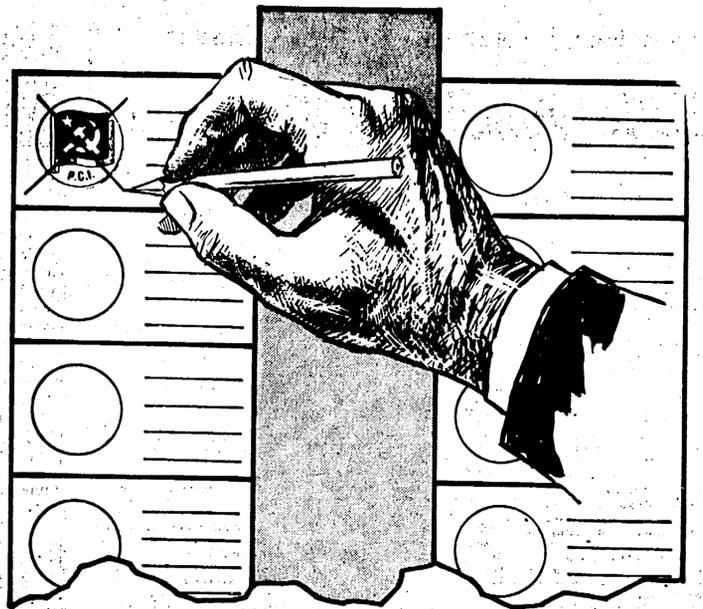
Questa è la storia che il quotidiano torinese ha riferito senza una parola di commento. Ma era a questo punto che bisognava parlare: che facciamo? La lasciamo così, questa società? Possiamo accontentarci di ineggiare alla libertà? Quale libertà? Perché di libertà ce ne sono molte: c'è quella di questo giovane che diventa matto perché deve condurre una vita bestiale, senza amici, senza riposo, senza svaghi, senza speranze, e c'è la libertà della « signora » della quale ha parlato Giulia Borgese nel «Corriere della Sera» di giovedì, rendendo conto delle sfilate di moda fiorentine: « ... pare infatti, anche se può apparire incredibile, che la nuova "signora" che fin d'ora si profila all'orizzonte del 1973 abbia di nuovo una gran voglia di ricevimenti, di feste, di pranzi e di serate di gala belle ed eleganti come eran quelle di prima della contestazione ».

Ecco questo mondo com'è: da una parte il giovane impazzito per miseria, per solitudine e per disperazione; dall'altra parte la nuova « signora » che riuole la bella vita (ma l'ha mai smessa?). E voi, che andrete a votare, come fate a pensare che si possa non votare comunista?

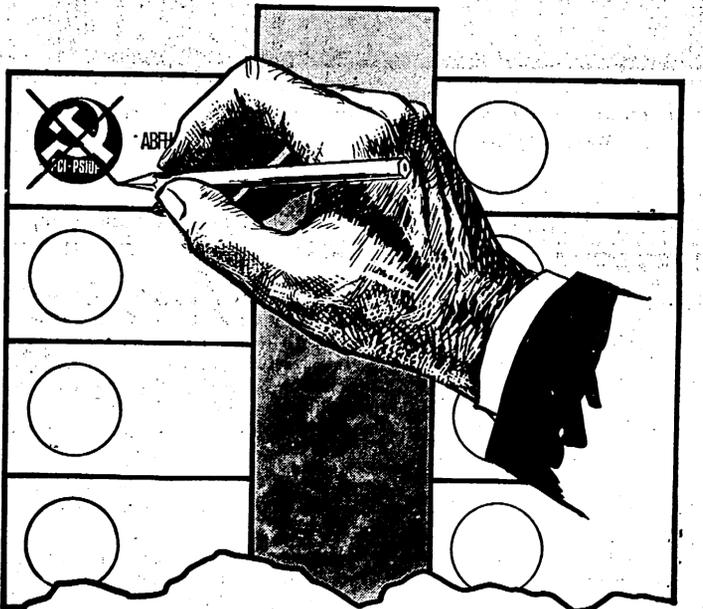
**Fortebraccio**

## PER IL PCI SI VOTA COSI'

Scheda per la Camera (colore grigio chiaro)



Scheda per il Senato (colore giallo paglierino)



# vota in ogni scheda un solo simbolo: il primo a sinistra in alto

**RICORDA per non sbagliare**

- 1 - Le schede da votare (se hai superato i 25 anni) sono DUE: quella per la Camera e quella per il Senato.
  - 2 - Si vota facendo un segno di croce con la matita sul nostro simbolo, E SOLO SU QUELLO: ricorda che se segnerai più di un simbolo per ciascuna scheda il tuo voto verrà annullato.
- Gli errori non si cancellano. Se ti accorgi di avere sbagliato o di avere macchiato o strappato la scheda, esci subito dalla cabina, consegna la scheda CHIUSA al presidente del seggio e fattela sostituire con una nuova.
- 3 - Alla Camera il PCI si presenta sotto il proprio simbolo (falce, martello e stella su bandiera), al Senato si presenta assieme al PSIUP (falce e martello su cerchio nero). Vi sono anche altri simboli simili ai nostri. Attento a non confonderli: quello giusto si trova in ambedue le schede AL PRIMO POSTO IN ALTO A SINISTRA.